RASSEGNA CNOS

PROBLEMI ESPERIENZE PROSPETTIVE
PER L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE
PROFESSIONALE

Anno 42 – n. 3 *Settembre-Dicembre 2026*

Editoriale 5

Studi e ricerche

CHIOSSO G.,
Il ritorno del maestro
Da molto tempo è quasi del tutto scomparso dalla scena della cultura pedagogica e scolastica contemporanea il tema del "maestro" inteso nel senso originario dell'espressione e cioè come esempio di sapienza, moralità e guida autorevole dell'azione educativa. 29

FRANCHINI R.,
Testa vinco io, Croce perdi tu. Evoluzione curricolare e valutazione degli apprendimenti al tempo di AI
Anche a fronte dell'invito del Papa ad aggiornarsi al ritmo dei cambiamenti e a sostenere una crescita integrale degli studenti, occorre riflettere su come i sistemi formativi possono responsabilmente affrontare il terremoto curricolare e lo tsunami della valutazione, strutturando forme di valutazione che spingono gli studenti a dialogare con la tecnologia, andando oltre, e rivelando la propria superiore umanità. 39

CONTI T.,
L'uomo e il lavoro. Fondamenti antropologici dell'homo laborans
Come possiamo rilanciare un'attività lavorativa che sia umana e umanizzante? Questa e altre riflessioni sull'attività lavorativa a partire dai suoi fondamenti antropologici saranno le prospettive che intendiamo delineare nel presente contributo. 55

TAPSOBA D.,
La strategia continentale per l'EFTP 2025-20234: una leva per la trasformazione socio economica del continente
La Strategia continentale africana per l'EFTP 2025-2034 è il nuovo quadro programmatico dell'Unione Africana che ha per obiettivo di modernizzare la formazione tecnica e professionale, promuovendo sostenibilità, inclusione ed occupabilità. 69

CNOS - RASSEGNA_3-2026.indd 1 15/10/26 07:43

Progetti e esperienze

Nicoli D.E.,

Il punto sulla riforma della filiera tecnologico-professionale (detta impropriamente 4+2)

È soprattutto dalla feconda integrazione tra la scuola, gli ITS e la IeFP che dipende il successo della riforma: costruire una filiera tecnologico-professionale verticale connotata da un modello formativo peculiare, frutto di un positivo incontro delle tre tradizioni. 81

Gradziel D.,

Proteggere i luoghi di promozione della competenza. L'Intelligenza Artificiale Generativa nei percorsi di Formazione Professionale

Il contributo intende mostrare che esiste un criterio per riconoscere quando un uso dell'IA forma e quando compromette la competenza. Il criterio è la protezione dell'agire situato, in cui il gesto e il giudizio si formano insieme. 91

Toscano I.,

Formazione, accompagnamento e inserimento socio-professionale come infrastrutture di cooperazione strategica e co-sviluppo: un approccio salesiano alla mobilità internazionale di lavoratori e giovani vulnerabili tra Africa ed Europa

Ogni anno, migliaia di giovani africani lasciano i loro Paesi portando con sé competenze, energie e aspettative che spesso faticano a trovare un percorso degno nel Paese di arrivo. Al tempo stesso, le imprese italiane denunciano difficoltà strutturali nel reperire profili tecnici e qualificati. Questa contraddizione - troppo spesso risolta con soluzioni emergenziali o con logiche puramente distributive - può diventare invece il punto di partenza per un modello di cooperazione innovativo, che trasforma la mobilità internazionale in una risorsa condivisa. 101

Vecchiarelli M.,

Una lettura pedagogica dell'Esposizione Nazionale dei Capolavori dei Settori professionali

Il contributo propone una lettura pedagogica dell'Esposizione nazionale dei Capolavori promossa dalla Fondazione CNOS-FAP ETS. L'esperienza viene analizzata interrogando il valore educativo del lavoro nei percorsi di formazione dei giovani. L'attenzione si concentra sui processi di apprendimento che il Capolavoro rende visibili. 121

Fasoli T.,

Competenze Strategiche. La piattaforma online per orientare e per orientarsi

Da oltre un decennio, un gruppo di ricerca - Università di Roma Tre, Università Pontificia Salesiana, Università Auxilium di Roma, Fondazione CNOS-FAP ETS - ha realizzato un ambiente on line che raccoglie questionari di autovalutazione e proposte didattiche, utili a promuovere nei ragazzi di scuola secondaria, di primo e secondo grado, la capacità di riflettere su alcune dimensioni cognitive, metacognitive e affettivo-motivazionali alla base della capacità di autodeterminazione e autoregolazione del proprio agire. 133

Osservatorio sulle politiche formative

Salerno G.M.,

Il cd "decreto INVALSI" per i percorsi quadriennali di IeFP aderenti alla filiera formativa tecnologico-professionale: una prima analisi

Dopo un non facile percorso di progressivo consolidamento è stato finalmente adottato il decreto interministeriale - e cioè del Ministro dell'Istruzione e del Merito di concerto con il Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali - n. 85 del 14 maggio 2026 relativo all'istituzione di un "sistema di valutazione dell'offerta formativa dei percorsi" di IeFP. 139

CNOS - RASSEGNA_3-2026.indd 2 15/10/26 07:43

Chiusso C.,
Italia, Norvegia e Svezia: transizioni occupazionali nei sistemi VET
I sistemi VET europei offrono spunti interessanti per il sistema di istruzione e formazione italiano: il confronto con le realtà di Norvegia e Svezia può essere prezioso nella ricerca di buone pratiche o approcci differenti. Nel presente articolo vengono presentati i sistemi formativi, le forme di apprendistato, le diverse governance, gli aspetti contrattuali norvegesi e svedesi. Un aspetto importante è la transizione dal mondo della formazione al mondo della professione e come essa venga gestita nei rispettivi Paesi. 155

Evangelista L., Fonzo C.,
Competenze in movimento: il ruolo dell'Istruzione e Formazione Professionale nelle transizioni del lavoro tra digitale e Intelligenza Artificiale (prima parte)
L'articolo propone una riflessione sul ruolo dell'istruzione e formazione professionale quale leva strategica per accompagnare giovani e lavoratori nelle transizioni del mercato del lavoro. Il contributo approfondisce, in particolare, il valore dell'IFP nello sviluppo e nell'integrazione di competenze di base, tecnico-professionali, trasversali e digitali, comprese quelle legate all'uso consapevole e critico dell'IA, evidenziando come sistemi formativi flessibili, integrati con il mondo produttivo e orientati all'apprendimento permanente possano sostenere l'occupabilità e l'adattabilità professionale. 167

Cinema per pensare e far pensare

Agosti A.,
Hachiko – Il bacio azzurro 185

Biblioteca del formatore

Mion R.,
"Sbocconcellando un panino" – "Sul ponte della stazione": il Rapporto Giovani 2026
Ripercorrendo in successione gli otto capitoli sui temi emergenti della condizione giovanile nel 2026 il nostro contributo farà tesoro di tutte queste preziosissime analisi, per offrire un saggio più ridotto delle evidenze più interessanti del Rapporto Giovani 2026. 191

Tonini M.,
- ***ISTAT La situazione del Paese 2026. Rapporto annuale*** 203

Fasoli T.,
- ***"Un Paese dimezzato. Rigenerare lo spirito di comunità e il senso dello Stato". EURISPES 38° Rapporto Italia 2026*** 211
- ***"Adolescenti e bullismo. Una generazione chiede attenzione". Osservatorio Nazionale sul bullismo e sul disagio giovanile Report 2025*** 217

Recensioni 223

Allegati – Appunti per la Formazione Professionale

In allegato a questo numero:

- ***Stare nel mondo. Orientarsi nel presente costruire il futuro*** (a cura di M. Vecchiarelli – M. Cucchiarelli) 230

CNOS - RASSEGNA_3-2026.indd 3 15/10/26 07:43

Cantiere delle riforme: Non basta dire Academy… È possibile un'alleanza formativa tra aziende e organismi di formazione accreditati?

- ***Nota introduttiva*** (A. Salatin) II
- ***Dalle Corporate University alle Corporate Academy*** (C. Chiusso) V
- ***Le Academy aziendali tra ecosistemi di apprendimento e radicamento territoriale*** (R. Cesaria, S. Levis) VIII
- ***L'intelligenza delle mani progetta il futuro: la mia sfida per l'alto artigianato italiano*** (D. Montrone) XI
- ***L'esperienza dell'Academy IMI*** (L. Vitiello) XIV
- ***IeFP e "Accademie di filiera": tre ponti generativi per il futuro del lavoro in Piemonte*** (N. Dell'Aquila) XVI

CNOS - RASSEGNA_3-2026.indd 4 15/10/26 07:43

In questo editoriale[1] si vuole offrire una valutazione complessiva[2] dell'anno scolastico e formativo 2025-26[3].

Le tematiche da analizzare sarebbero molte ma non potendo esaminarle tutte tratteremo unicamente le più rilevanti, prevedendo solo due sezioni, una per il sistema di Istruzione e l'altra per il sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP). Inoltre, non ci limiteremo a una valutazione delle attività già realizzate o avviate, ma cercheremo di adottare una impostazione prospettica e propositiva.

1. Il sistema di Istruzione nel 2025-26: un primo bilancio

Regionalismo differenziato. Il processo di attuazione dell'art. 116, comma 3 della Costituzione ha di nuovo ripreso il suo cammino dopo un breve periodo di sospensione dovuto a varie cause, tra cui un ruolo particolarmente rilevante è stato esercitato dalla sentenza 192/2024 della Corte costituzionale che da una parte ha riscritto il principio di sussidiarietà e dall'altra ha fornito indicazioni su come si sarebbe dovuto realizzare il *regionalismo differenziato*[4]. Pertanto, dopo le richieste regionali rivolte ad ottenere nuovi poteri in tutte le materie consentite dall'art. 116, comma 3, della Costituzione, la riforma sta assumendo un orientamento più limitato.

In realtà l'iter non si è mai veramente fermato. Infatti, le strutture ministeriali e regionali hanno lavorato per elaborare gli *schemi di intesa preliminare* da portare in Conferenza Stato-Regioni per il parere e per convogliare il tutto verso il Parlamento. A partire dalla sentenza 192, che molti autori avevano considerato come la pietra tombale dell'autonomia differenziata, il Ministro on. Calderoli ne ha estratto quegli elementi che permettevano di riavviare il procedimento che, di conseguenza, è stato ufficialmente riattivato qualche mese fa ad opera del Go-

[1] Il presente Editoriale è opera congiunta del prof. Guglielmo Malizia, professore emerito di Sociologia dell'educazione dell'Università Pontificia Salesiana e di Giuliano Giacomazzi, Fabrizio Tosti, Mario Tonini rispettivamente Direttore Generale, Direttore della Formazione e dell'Innovazione e Direttore dell'Ufficio Studi, Ricerca e Sviluppo della Fondazione CNOS-FAP ETS Impresa Sociale. Il testo è aggiornato a luglio 2026.

[2] Per la valutazione cfr.: le riviste online specialmente «Tuttoscuola» (News e Rivista) e anche «Newsletter UNESU», «Nuovi Lavori», «Scuola 7», «Il Sussidiario», e i giornali «Avvenire», «Corriere della Sera», «Repubblica» e «Il Sole 24 Ore» del periodo settembre 2025-luglio 2026.

[3] Cfr. per il passato: G. Malizia et alii, *Editoriale*, in «Rassegna CNOS», 41 (2025), n.3. pp. 5-27.

[4] Per il quale cfr. più ampiamente G. Malizia et alii, *o.c.*

CNOS - RASSEGNA_3-2026.indd 5 15/10/26 07:43

verno e di 4 regioni richiedenti (Veneto, Lombardia, Piemonte e Liguria). Per ora si può evidenziare che gli schemi si fondano sulle cosiddette materie non-LEP, quelle in cui non è necessario definire preventivamente i Livelli essenziali delle prestazioni (come protezione civile, professioni e previdenza complementare e integrativa) e anche sull'ambito del diritto alla salute, che può contare già sulla presenza di livelli essenziali relativi alle prestazioni sanitarie.

Riforma degli istituti tecnici. Il percorso della *riforma degli istituti tecnici* è stato raggiunto da un'improvvisa accelerazione intorno alla fine dello scorso gennaio. Infatti, lo schema di Decreto è stato trasmesso al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (CSPI) proprio mentre le scuole avevano già iniziato le iscrizioni e pubblicato i nuovi Piani Triennali dell'Offerta Formativa (PTOF). In questo contesto di evidente sovrapposizione temporale, il CSPI ha comunicato il proprio parere il 5 febbraio 2026, accogliendo la proposta benché con l'introduzione di rilevanti cambiamenti.

Qui di seguito si richiamano gli orientamenti più *significativi* del testo: la nuova architettura segue il modello formativo TVET (Technical, Vocational Education And Training) dell'UE, caratterizzato da una solida impalcatura di saperi dove le basi scientifiche e tecnologiche si intrecciano con quelle giuridiche ed economiche; l'impostazione dell'offerta formativa si colloca, invece, nell'alveo della continuità, articolandosi ancora nei due settori tradizionali, quello economico e quello tecnologico-ambientale, conservando gli undici indirizzi della precedente riforma ordinamentale; la vera novità consiste nell'adozione della didattica per competenze come modello pedagogico, capace di eliminare la rigidità dei programmi tradizionali in favore di un'integrazione efficace tra l'area di istruzione generale e un'area di indirizzo, consentendo alle scuole di farsi interpreti delle eccellenze territoriali, raccordandosi organicamente con il tessuto produttivo attraverso il ricorso a una quota di autonomia del 20/30%; specialmente innovativo risulta lo strumento dei "patti educativi 4.0", concepito per favorire una simbiosi operativa e la condivisione di risorse professionali e laboratoriali d'avanguardia con gli ITS Academy, le università e le imprese del settore.

Passando agli aspetti problematici sono state evidenziate *criticità* quali: il "forte ritardo" nell'emanazione del Decreto che arriva quando le scuole hanno già preparato il PTOF 2026-2028 e le iscrizioni per l'anno 2026-27 sono in fase di chiusura; la mancanza di due pilastri fondamentali, ossia le linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento e la tabella di corrispondenza tra discipline e classi di concorso, senza le quali la progettazione del curricolo d'istituto e la richiesta degli organici si trasformano in operazioni assai complicate; il principio della clausola di invarianza finanziaria per cui la riforma dovrà essere attuata senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, né incrementi di

CNOS - RASSEGNA_3-2026.indd 6 15/10/26 07:43

organico, una disposizione che rischia di condizionare le reali opportunità di sviluppo dell'istruzione tecnica; il possibile indebolimento delle competenze in uscita, per effetto di una revisione dei quadri orari che introduce novità non prive di incognite.

A seguito delle proteste diffuse che si sono riscontrate negli Istituti tecnici dopo la pubblicazione del Decreto Ministeriale 29 del 19 febbraio 2026 sui *nuovi quadri orari*, sfociate in uno sciopero nazionale promosso dalla Flc Cgil il 7 maggio, e nel blocco delle attività aggiuntive dal 22 maggio al 21 giugno, il MIM ha fatto un passo indietro. Nell'incontro dell'8 luglio 2026 tra il Ministero e le organizzazioni sindacali sono state, infatti, stabilite di comune accordo sostanziali correzioni ai quadri orari con la reintroduzione delle ore eliminate e il ristabilimento delle discipline scientifiche, economiche, geografiche e della lingua italiana. Per raggiungere tale obiettivo il MIM procederà alla cancellazione, nel primo biennio, della quota di autonomia riservata alle scuole, pari a 132 ore, che torneranno ad essere assegnate alle scienze sperimentali nell'area di indirizzo flessibile nel settore tecnologico ambientale e al potenziamento della geografia e della seconda lingua straniera nell'area di indirizzo flessibile nel settore economico. Pure nel secondo biennio sarà ridotta la quota di 66 ore di autonomia assegnata alle scuole, con l'analoga crescita delle ore da attribuire alle discipline di indirizzo. Da ultimo, al quinto anno, sarà diminuita di 99 ore la quota oraria riservata alle scuole (da 231 a 132), ridando tali ore alle discipline di indirizzo. L'amministrazione si è impegnata nel più breve tempo possibile, e in ogni caso entro l'avvio dell'anno scolastico, a predisporre e a diffondere un documento di '*Orientamento per la progettazione curriculare per il passaggio al nuovo ordinamento degli istituti tecnici*'. Sarà preparato un testo (con due specifici esempi per i docenti) utile alle scuole a integrare le quattro discipline scientifiche preesistenti alla riforma con la nuova materia Scienze sperimentali. In concreto nel 2026-2027 l'ordinamento tradizionale muterà ben poco, probabilmente anche perché il MIM si è reso conto delle giuste preoccupazioni dei genitori, che avevano proceduto alle iscrizioni (scadute il 21 febbraio) sulla base dei piani di studio che erano in vigore precedentemente, e degli editori, non in grado di adattare i libri di testo in così breve tempo. Ma il MIM ha fatto sapere che le novità, connesse all'obiettivo del PNRR di rendere più flessibili i curricoli degli Istituti tecnici per adeguarli alla domanda di nuove competenze avanzata dalle imprese, sono solo rinviate.

Filiera tecnologico-professionale. Nel campo tecnologico-professionale va evidenziato *il consolidamento della relativa filiera*, che consente da un lato di corrispondere sempre più direttamente alle esigenze del mercato del lavoro e dall'altro di predisporre una struttura più flessibile, che mette in relazione diversi soggetti formativi sul territorio. La legge 164/2025 ha superato l'avvio

CNOS - RASSEGNA_3-2026.indd 7 15/10/26 07:43

sperimentale della filiera 4+2 per stabilizzarla nel quadro del secondo ciclo di istruzione, a partire dal successivo anno scolastico (2026-27). Si potrà chiedere la creazione della filiera formativa tecnologico-professionale sulla base di una rete composta da un istituto tecnico o professionale, centri di formazione regionale, istituti superiori (ITS, IFTS), aziende ed altri soggetti locali, incluse le università; in proposito sarà varato un decreto del MIM per precisarne le modalità costitutive e un tale raggruppamento, chiamato "campus", sorgerà all'interno della programmazione regionale, con autorizzazione statale. Il percorso dell'istituto scolastico sarà diminuito di un anno, così da essere allineato al diploma della formazione professionale regionale e più facilmente rapportabile ai modelli europei. Il campus, essendo composto da una pluralità di soggetti, consente agli studenti l'apprendimento delle competenze di cui al profilo educativo, culturale e professionale dell'istruzione secondaria, nonché delle conoscenze e abilità previste nell'indirizzo di studi intrapreso. Al termine è previsto l'esame di maturità. Una serie di canali permette agli studenti che vogliono cambiare, anche per questioni di orientamento, la possibilità di iscriversi agli ITS anche se sono in possesso del diploma professionale, qualora la struttura regionale aderisca alla rete, e le competenze vengano validate dalle prove INVALSI. Tali allievi possono affrontare l'esame di maturità in una struttura statale o paritaria ed essere ammessi ad un corso annuale per il quinto anno, con i requisiti di accesso ai percorsi universitari. Ferme restando le competenze regionali in materia di Istruzione e Formazione Professionale, i percorsi formativi prevedono l'ampliamento delle competenze generali di base, e possono più pienamente conformarsi alle esigenze del territorio anche mediante accordi di partenariato entro la quota di flessibilità didattica. L'organico rimane quello dell'istituto quinquennale e si possono concludere contratti di insegnamento con soggetti delle imprese o delle professioni e verranno certificate le competenze anche per i soggetti disabili. Saranno valorizzate le opere dell'ingegno e dei prodotti oggetto di diritti d'autore o di proprietà industriale realizzati nell'ambito degli iter formativi, ed anche il trasferimento tecnologico verso le imprese.

Iscrizioni alle scuole superiori. Passando alle *iscrizioni alle superiori* per il 2026-27, va osservato che il quadro cambia poco. I licei restano stabilmente sopra il 55%, mentre l'area tecnico-professionale non riesce ancora a recuperare terreno. Anche il 4+2 cresce, ma senza sfondare, e il liceo del Made in Italy resta una presenza quasi simbolica, lontana dalle attese con cui era stato lanciato. Venendo ai particolari, riguardo alla *perdita* di oltre 107 mila studenti negli istituti tecnici e professionali, l'analisi territoriale evidenzia che la cifra nazionale copre due Italie molto differenti, con caratteristiche positive e problematiche che rinviano a interventi molto diversificati. Nel Centro-Nord l'istruzione tecnica mantiene una rilevante forza attrattiva, supportata da un contesto economico

CNOS - RASSEGNA_3-2026.indd 8 15/10/26 07:43

più vivace e da una relazione più stretta tra scuole e imprese. Nel Sud, al contrario, oltre a un ambiente produttivo meno sviluppato, l'inverno demografico incide in misura notevole limitando ulteriormente l'offerta delle competenze necessarie alla crescita dei territori. Ancora più grave risulta la crisi degli istituti professionali, che calano in tutto il Paese, proprio mentre le imprese denunciano problemi sempre maggiori nella ricerca di personale qualificato. Sarebbe però riduttivo interpretare tali andamenti soltanto come un problema di orientamento scolastico, ma risulta necessaria una riforma che non si limiti al sistema educativo, ma si estenda anche a quello economico e a quello culturale. Al riguardo le proposte non mancano, ma sono tutte viziate, a nostro parere, dal mancato coinvolgimento alla pari della FP e in particolare della IeFP.

Liceo matematico. Da qualche tempo un gruppo consistente di docenti tra secondaria superiore, università e associazioni di esperti del settore ha avanzato la proposta di un *liceo matematico*, che quest'anno ha ricevuto il decreto ministeriale per l'inizio della sperimentazione. Si intende formare la capacità di analisi scientifica di situazioni complesse mediante dei percorsi laboratoriali condivisi (aspetti metodologici e didattici), il confronto interdisciplinare, la progettazione e la cooperazione tra università e scuola. La sperimentazione non riguarda solo i licei scientifici, ma è aperta a tutti i licei che vogliono proporre una sfida culturale allargata e diversificata, articolando l'insegnamento in base ai differenti indirizzi. In particolare, sarà introdotta un'ora aggiuntiva di matematica ogni settimana per tutta la durata del corso, e in essa sarà possibile anche approfondire i concetti matematici e i collegamenti con le altre discipline.

Indicazioni nazionali per i licei. Dopo quelle per l'infanzia e il primo ciclo[5], le Nuove Indicazioni Nazionali arrivano anche per i *licei*. Il testo (23 aprile 2026), coordinato da Loredana Perla e messo in consultazione dal Ministero, si caratterizza per un orientamento preciso: potenziare la dimensione pedagogica e formativa piuttosto che occuparsi in profondità dei contenuti disciplinari. La scuola dell'adolescenza è definita come il luogo della "costruzione della soggettività giovanile". In tale contesto si inserisce anche il tema dell'Intelligenza Artificiale (IA), considerata non come semplice contenuto ma come una chiave interpretativa trasversale. Le Nuove Indicazioni la presentano come una "sfida antropologica" e invitano la scuola a riaffermare il primato della persona e della relazione educativa. Tale appello impegnativo assegna ai docenti un compito ancora più difficile: distinguere tra un'utilizzazione critica della tecnologia e il pericolo di un apprendimento sempre più individuale e disintermediato.

[5] Per le quali cfr. S. Cicatelli, *Le Nuove Indicazioni Nazionali per il Primo Ciclo*, in «Rassegna CNOS», 41 (2025), n.3. pp. 207-219.

CNOS - RASSEGNA_3-2026.indd 9 15/10/26 07:43

Nel frattempo, sul piano più operativo, inizia la fase della *consultazione*. Un questionario strutturato, senza risposte aperte se non in uno spazio finale ridotto, affiancherà il dibattito con scuole, associazioni e rappresentanze. Si tratta di un confronto che mira a raccogliere orientamenti, ma che ha già suscitato dubbi sul metodo: quanto spazio reale è lasciato a un dissenso argomentato? E quale rilevanza avranno le osservazioni che saranno avanzate? Sul piano delle risorse il confronto con proposte alternative richiede alle scuole scelte tutt'altro che automatiche, tra nuovi finanziamenti per la formazione dei docenti, da una parte, e dall'altra fondi per il rafforzamento delle dotazioni digitali e si tratta di due linee distinte, con tempi e regole diverse, ma potenzialmente complementari. Il problema, ancora una volta, non è tanto accedere ai bandi, quanto piuttosto quello di elaborare una strategia coerente in modo da collegare formazione, strumenti e contenuti, evitando che anche queste opportunità si traducano in interventi frammentati.

Intanto (14 luglio) è arrivato anche il parere, approvato a maggioranza, del CSPI che può essere così sintetizzato: esso ribadisce la necessità di tutelare l'autonomia delle scuole, sfrondare l'impianto delle discipline e conservare un equilibrio tra merito ed equità. Più in particolare, precisa in maniera definitiva che le Nuove Indicazioni hanno una natura orientativa (rimangono "indicazioni", e non possono esser intese come "prescrizioni"), e che quindi la loro entrata in vigore non potrà in alcun modo compromettere le prerogative delle istituzioni scolastiche autonome riguardo alla determinazione e conduzione dei piani dell'offerta formativa (PTOF). Riguardo alla gestione dell'IA, il CSPI osserva che va intesa come opportunità di trasformazione del processo educativo piuttosto che come semplice sostegno alla didattica tradizionale. Quanto al merito, viene riconosciuto che la concezione adottata, connessa alla fioritura dei talenti individuali e a una libertà 'situata' e responsabile, segna un indiscutibile progresso rispetto alle interpretazioni puramente competitive: al tempo stesso si chiede di esplicitare, già nella Premessa, la differenza tra il merito come promozione personalizzata dei talenti e il merito come classificazione comparativa tra studenti, per prevenire interpretazioni difformi in fase attuativa: pertanto, risulta necessario realizzare un corretto equilibrio tra merito ed equità, per impedire che sia inteso in modo competitivo o selettivo. Inoltre, si consiglia di alleggerire l'architettura interna delle discipline, affinché le Indicazioni possano costituire una strategia didattica utile e al tempo stesso leggera per gli insegnanti e le scuole. Da ultimo, si suggerisce di introdurre il riferimento all'internazionalizzazione nella progettazione d'istituto, sviluppando nel curricolo di istituto anche gli elementi riguardanti l'educazione civica.

Le risorse del PNRR. A fare da sfondo a tutte queste trasformazioni restano le risorse del *PNRR*. Alla fine dello scorso giugno la Fondazione Agnelli ha pubbli-

CNOS - RASSEGNA_3-2026.indd 10 15/10/26 07:43

cato il suo terzo aggiornamento sullo stato di avanzamento *del PNRR Istruzione*, mettendo in risalto da una parte un'accelerazione della spesa in confronto ai mesi precedenti, ma dall'altra anche un ritardo che resta significativo, tenuto conto che la scadenza ultima del Piano è ormai molto vicina. Al tempo stesso, non bisogna dimenticare che la valutazione, che segue, è stata effettuata su dati del 26 febbraio 2026 che erano i più recenti a disposizione. La spesa complessiva per servizi all'infanzia, scuola e università è cresciuta al 45,6%, con un aumento del 9% in rapporto all'ottobre 2025, e al 52% per l'edilizia scolastica, che ha segnato l'avanzamento maggiore. Tuttavia, entro la fine del febbraio 2026 erano state spese meno della metà delle risorse assegnate, mentre il PNRR nel suo insieme procede più rapidamente, toccando il 55,6%.

Secondo il Rapporto, molti interventi corrono il pericolo di non terminare nei tempi previsti, soprattutto in due ambiti: le scuole innovative e la crescita dei posti negli asili nido, e questo nonostante il ridimensionamento del Piano, che ha implicato la diminuzione delle risorse PNRR da 4,6 a poco meno di 3,8 miliardi, riducendo i posti da creare da 264.000 a 150.480. Al 26 febbraio 2026 i progetti approvati ammontavano a 3.849, potenzialmente in grado di generare 186.000 nuovi posti, ma il 62% riguarda ancora interventi in affidamento o esecuzione, fasi in cui si raggruppano i principali rischi di ritardo.

Restano pure notevoli *diseguaglianze territoriali* a danno delle Regioni del Meridione. Quelle del Centro-Nord hanno accelerato le procedure superando spesso la media nazionale dei progetti conclusi o prossimi alla conclusione, mentre il Sud, con l'eccezione della Sardegna, è in ritardo. Campania, Puglia, Calabria e Sicilia si situano tra il 28% e il 21% e a sua volta il Lazio registra appena il 17%. Se tutti i progetti fossero completati, la copertura nazionale dei posti negli asili nido passerebbe dal 26,5% al 35,5%, superando l'obiettivo UE del 33%, ma con Regioni come Sicilia e Campania che rimarrebbero comunque sotto la media nazionale. Il PNRR, se completato, diminuirebbe globalmente le diseguaglianze senza eliminarle del tutto, soprattutto nei piccoli Comuni. Comunque, un bilancio definitivo si potrà fare solo tra qualche mese.

Competenze non cognitive e trasversali. Dopo esserci soffermati sulle riforme strutturali più importanti della politica educativa del governo, passiamo a esaminare rapidamente altre innovazioni significative, anche se non così centrali. Incominciamo dalla legge 22/2025, che ha sancito l'ingresso ufficiale nell'orizzonte della scuola italiana delle "*competenze non cognitive e trasversali*" che riguardano la persona, il modo in cui essa interagisce con il mondo, gestisce le proprie emozioni e si relaziona con gli altri (empatia, resilienza, motivazione, *problem solving*, ecc.). Dopo la presentazione nell'Editoriale del n. 3 del 2025, ci occupiamo ora della sua prima attuazione. Una scuola su cinque ha fatto domanda per prendere parte alla sperimentazione nazionale, una partecipazione

CNOS - RASSEGNA_3-2026.indd 11 15/10/26 07:43

che supera le attese e che evidenzia quanto il tema della formazione integrale della persona sia ormai sentito come una priorità dalle comunità educative. Il consenso elevato è una dimostrazione molto significativa della vitalità delle nostre scuole, ma allo stesso tempo rende l'operazione difficile da governare, se teniamo conto del fatto che la macchina ministeriale, solo per avviare la sperimentazione e incominciare a individuare le scuole interessate, ha impiegato oltre un anno di tempo. In tale contesto la strategia più adeguata consiste proprio nell'autonomia: in concreto, si tratterebbe di una sperimentazione leggera che si autogoverna, in cui le scuole possano evitare il peso burocratico-amministrativo a cui sono sottoposte quotidianamente, e invece dimostrare la propria capacità di autonomia didattica e organizzativa. In luglio si è saputo che saranno 1.169 le istituzioni scolastiche che parteciperanno alla sperimentazione nazionale sulle competenze non cognitive e trasversali. Il successo sul piano quantitativo è assicurato, ma rimane una domanda decisiva: con quali risorse saranno accompagnate le scuole? Una sperimentazione triennale, sostenuta da formazione, monitoraggio e collaborazioni qualificate, non può essere affidata soltanto alla disponibilità e alla buona volontà del personale.

Consenso informato. Con l'approvazione del Senato il 4 giugno scorso, il *consenso informato* a scuola è legge: pertanto, prima di proporre iniziative che riguardano tematiche relative a *sessualità ed affettività*, le scuole medie e superiori dovranno obbligatoriamente ottenere il consenso delle famiglie, mentre nelle scuole dell'infanzia e nella primaria il divieto è assoluto, nel senso che tali argomenti non possono essere affrontati in alcuna forma. Il Ministro dell'Istruzione e del Merito ha parlato di riforma storica e ha sottolineato come essa ridia potere ai genitori sulle tematiche della identità di genere per i figli adolescenti e minorenni. Egli ha chiarito che il Governo ha reso stabilmente obbligatoria in tutti i gradi di scuola l'educazione al rispetto, alle relazioni e all'empatia e che non è vero che non si farà l'educazione sessuale in senso biologico, ma si continuerà a prevederla nei programmi di scienze in tutti i gradi di scuola. Pertanto, si tratta di un rilevante progresso nella direzione della trasparenza, della correttezza informativa e della piena collaborazione tra scuola e famiglia. Molto critiche sono state le opposizioni che hanno obiettato che in pratica si starebbe dicendo ai genitori di avere timore degli insegnanti e che questo provvedimento sarebbe il manifesto della paura della libertà e della diversità. Di segno opposto, e del tutto condivisibili, le reazioni delle associazioni delle famiglie. Citiamo in particolare il Moige (Movimento Genitori) che, anzitutto, osserva come per anni i genitori hanno visto messa in discussione e ridotta la loro centralità nel processo educativo dei figli, essendo stati esclusi o scavalcati da logiche burocratiche e ideologiche che non riconoscevano il loro ruolo primario. La legge sul consenso informato dà attuazione a quanto la Costituzione ha sempre affermato

CNOS - RASSEGNA_3-2026.indd 12 15/10/26 07:43

che, cioè, i genitori sono i primi e principali educatori dei propri figli. Certamente, la comunità, la scuola, le istituzioni svolgono una funzione preziosa e insostituibile di sostegno alla genitorialità, ma devono operare in sinergia con le famiglie, non in loro sostituzione.

Riforma del voto di condotta. A un anno dalla *riforma del voto in condotta* conviene riflettere sui primi dati che la riguardano. La finalità secondo il Ministro era di mandare un segnale forte e chiaro agli allievi e di fare del voto in condotta una rilevante strategia educativa per formare cittadini responsabili e consapevoli. Siccome i dati del Ministero sulle aggressioni a scuola sono ancora provvisori, tale sarà anche la nostra valutazione. In confronto allo scorso anno è stata riscontrata una diminuzione dell'81%, ma i numeri si limitano al primo quadrimestre e mancano quelli precedenti al settembre 2023, quando è stato creato l'Osservatorio nazionale per la sicurezza del personale scolastico. È presto, quindi, per dire se il giro di vite sul voto in condotta abbia reso le scuole più sicure. Inoltre, non mancano perplessità sul fatto che sia giusto procedere in questa direzione. Il Ministro ha riaffermato più volte l'intenzione di rendere la scuola autorevole, ma non autoritaria, durante un anno caratterizzato da aggressioni e violenze ai danni di studenti e docenti. Le più gravi hanno riguardato Youssef Abanoub, un alunno 19enne accoltellato a morte a gennaio da un compagno nel suo istituto a La Spezia, e Chiara Mocchi, professoressa di 57 anni gravemente ferita all'addome e al collo in marzo da un suo studente 13enne nei corridoi di una scuola media a Trescore Balneario, in provincia di Bergamo. Ma, più frequentemente, la violenza scolastica si presenta con le modalità quotidiane del bullismo, di cui è vittima il 38% degli adolescenti italiani, e dell'esclusione sociale, che oggi riguarda il 17% degli studenti secondo l'Osservatorio nazionale sul bullismo. In questo contesto, dare più rilevanza al voto in condotta, che da quest'anno influisce pure sulla media scolastica delle secondarie di primo grado, è utile per disinnescare gli atteggiamenti aggressivi, ma rimane il pericolo che si tratti di pura adesione formale. Certamente è molto più faticoso intervenire sulla motivazione degli alunni, ma potrebbe essere più efficace per creare un atteggiamento contrario.

Smartphone nelle scuole. Passando all'uso degli *smartphone nelle scuole*, la normativa è stata chiarita sia per l'anno in corso, che per il 2026-27: esso è proibito durante l'orario scolastico non solo alle medie e alle elementari, ma anche alle scuole superiori, e il divieto vale per l'intera giornata a scuola - lezioni comprese, e nella maggior parte dei regolamenti anche durante l'intervallo - e riguarda l'utilizzazione del telefono, non il semplice possesso. Tale disciplina si fonda su due atti del MIM: una nota del luglio 2024 aveva già regolato il primo ciclo, mentre la circolare 3392 del 16 giugno 2025 ha esteso il divieto anche al secondo ciclo. Il principio è semplice: durante l'attività didattica, e più in ge-

CNOS - RASSEGNA_3-2026.indd 13 15/10/26 07:43

nerale in orario scolastico, gli studenti non possono usare il cellulare, nemmeno a fini didattici. La circolare precisa che lo smartphone non è ritenuto ordinariamente uno strumento per l'insegnamento. Le scuole possono, inoltre, estendere il divieto a smartwatch e dispositivi analoghi collegati al telefono, come già fanno molti regolamenti d'istituto. Il divieto riguarda l'uso, non il possesso: lo studente può quindi tenere il telefono nello zaino, ma non può adoperarlo. Il divieto non è assoluto e la normativa elenca alcune situazioni in cui l'uso del cellulare resta ammesso come nei casi di: disabilità e DSA; motivate necessità personali; specifici indirizzi tecnici quali quelli del settore tecnologico dedicati all'informatica e alle telecomunicazioni. Rimane invece confermato l'impiego, per finalità didattiche, degli altri strumenti digitali già diffusi nelle aule - pc, tablet, lavagna elettronica - secondo le modalità stabilite da ciascuna scuola nell'ambito della propria autonomia. Infatti, il Ministero fissa la cornice, ma i dettagli concreti li decide ogni singola scuola. La circolare rimette all'autonomia scolastica sia i provvedimenti organizzativi per far rispettare il divieto, sia le sanzioni disciplinari per chi lo viola. Questo spiega perché da un istituto all'altro cambiano regole anche importanti. Naturalmente continua il dibattito polarizzato fra favorevoli e contrari al divieto[6].

Linee Guida sulla IA nelle scuole. Nell'autunno scorso il MIM ha pubblicato le *Linee guida* per l'introduzione dell'IA nelle scuole: il testo contiene indicazioni operative per i diversi attori coinvolti (dirigenti, insegnanti, studenti, personale amministrativo), precedute però da un elenco molto consistente di avvertimenti mirati a garantire un ricorso sicuro alle tecnologie fondate sull'IA in tutti i loro ambiti di uso, dalla didattica ai processi organizzativi. Nell'intera prima parte e anche successivamente risulta senz'altro prevalente la preoccupazione di assicurare agli studenti livelli molto elevati di tutela dei loro diritti fondamentali, in linea con quanto sancito dall'AI Act europeo e dal Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR). Certamente la delicatezza e la complessità della salvaguardia della privacy degli studenti spiegano tali orientamenti delle Linee guida su questo tema; tuttavia, bisognerà evitare che tale insistenza abbia conseguenze dissuasive sulle decisioni che le scuole, a partire dai dirigenti scolastici, saranno chiamate a prendere.

Secondo una *ricerca* realizzata da Ipsos per l'Osservatorio Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo su un campione di 800 adolescenti italiani tra i 14 e i 19 anni, uno studente su cinque usa regolarmente l'IA per motivi scolastici, una cifra che sale al 30% nella coorte 17-19 anni. La soddisfazione media nell'utilizzazione dell'IA è alta, con un punteggio di 7 su 10. L'uso principale è come aiuto alla comprensione dei contenuti (57%). Sul piano pratico, molti studenti

[6] Per il quale cfr. G. Malizia et alii, *o.c.*, p. 14.

CNOS - RASSEGNA_3-2026.indd 14 15/10/26 07:43

riconoscono di servirsi dell'IA principalmente nei momenti di sovraccarico di lavoro (56%); al tempo stesso il 61% condanna l'uso "furtivo" e non dichiarato, evidenziando un elevato senso di responsabilità e rispetto per le regole. L'IA viene in aiuto soprattutto nelle discipline matematiche e statistiche (25%), specialmente nella fascia di età 17-19 anni, che ne percepisce anche la maggiore utilità; in seconda posizione si trova l'italiano (16%), seguito dalle materie scientifiche (14%) e dalle lingue moderne (12%).

Inoltre, va evidenziato che a fine maggio si è conclusa la prima *sperimentazione* dell'IA nelle scuole secondarie di primo e secondo grado: 15 classi pilota in istituti di Lazio, Lombardia, Toscana e Calabria. In questi due anni il MIM ha messo a disposizione degli studenti le piattaforme di Google e ai docenti la formazione da parte dei tecnici della Big Tech. Per molti mesi, perciò, le 15 classi hanno studiato su programmi interamente progettati tramite l'IA e, alla fine del biennio, le loro abilità sono state confrontate con quelle di "gruppi specchio" che, invece, non hanno avuto accesso ai software di Google. Un test INVALSI sta monitorando i risultati, ma molti dirigenti hanno già comunicato esiti ottimi in via informale.

Al tempo stesso, l'IA entra sempre più nel cuore della scuola: l'avviso del Ministero relativo agli *snodi formativi territoriali* sull'IA destina risorse importanti - fino a 50mila euro per istituto - ma chiede alle scuole qualcosa in più di una semplice adesione e cioè: progettazione, rete, capacità di incidere davvero sulle pratiche didattiche. Tale misura si colloca nel quadro del PNRR e mira a potenziare le competenze del personale scolastico sulla transizione digitale, con una concentrazione specifica sull'uso consapevole e didatticamente efficace dell'IA. Certamente si tratta di un'opportunità per le scuole, ma serve programmazione (e rapidità) e di tenere insieme innovazione e progettazione didattica. Dall'uso dell'IA in classe - tra pensiero critico e interdisciplinarità - alla costruzione del curricolo verticale alla luce delle nuove Indicazioni nazionali, diviene di nuovo centrale la capacità di trasformare le cornici normative in scelte concrete, sostenibili e coerenti. Intanto più in generale, mentre l'Europa prova a regolare l'uso dell'IA anche in ambito educativo, emerge il rischio di nuove disuguaglianze: un'istruzione "a doppia velocità", dove non tutti avranno lo stesso accesso a una mediazione educativa, un pericolo a cui anche la nostra politica educativa dovrà cercare di ovviare.

Background migratorio. Secondo un'indagine sugli studenti con *background migratorio* nelle scuole italiane, i cui risultati sono stati divulgati da Save the Children, la scuola è un percorso ad ostacoli per tale categoria di allievi. Quelli sprovvisti della cittadinanza, sono circa 865mila, in pratica uno su otto, e hanno una carriera scolastica più travagliata, con una più numerosa incidenza di ritardi, dispersione e abbandono. I motivi delle disparità sono vari: in aggiunta alla

CNOS - RASSEGNA_3-2026.indd 15 15/10/26 07:43

situazione socioeconomica modesta, vanno evidenziate la penalizzazione nell'orientamento (unicamente il 35% degli studenti di prima generazione si iscrive al liceo, percentuale che si porta al 42,9% per quelli di seconda) e forme di segregazione scolastica tra cui il cosiddetto "*white flight*", la tendenza cioè da parte delle famiglie italiane a ritirare i propri figli dalle scuole dove la presenza degli studenti stranieri è particolarmente consistente. I divari iniziano dalla primaria e si ampliano notevolmente negli anni: basta considerare che gli studenti senza cittadinanza iscritti all'università sono appena il 3,9% (la percentuale minore tra i Paesi Ocse). Nonostante questa situazione di evidente disparità, già all'inizio dell'anno scolastico il dibattito sull'integrazione è tornato ad infiammarsi da Mestre, dove una scuola elementare è finita al centro delle cronache per la stragrande maggioranza di alunni stranieri nelle prime classi. Non sono mancate dichiarazioni politiche sopra le righe, ma i numeri parlano di una realtà che sta mutando sotto i nostri occhi: solo all'infanzia ammontano a 442 le scuole statali in cui i bambini con cittadinanza non italiana sono più degli italiani. Tale situazione non deve suonare come un "allarme", ma semplicemente chiama in causa organizzazione didattica, personale formato e servizi. Alla fine dell'anno, poi, si è assistito a un duro scontro Flc Cgil-MIM sulle attività connesse al mondo islamico a scuola. In concreto, il sindacato ha domandato con urgenza al MIM il "ritiro immediato" della nota inviata dal Ministero agli USR per raccogliere informazioni su "qualsiasi iniziativa legata al mondo islamico", in quanto essa avrebbe costituito come una "schedatura politica" e tale richiesta si è trasformata in un vero e proprio caso. Per rispondere a un dubbio sollevato da un deputato di "Futuro nazionale" il MIM ha interrogato tutti gli uffici scolastici regionali italiani e oltre 7.000 istituti, alla ricerca di tracce di "indottrinamento islamico" nelle nostre aule. Il risultato è stato un buco nell'acqua: solo sette sono i casi "riconducibili alla fattispecie". Si tratta, in sostanza, di incontri con imam: due inseriti all'interno di percorsi di Educazione civica e cinque organizzati direttamente da insegnanti di religione cattolica. La finalità, in nessun caso, poteva essere qualificata con «l'indottrinamento islamico»: le lezioni facevano parte «di percorsi dedicati alla conoscenza delle religioni monoteiste», con un chiaro obiettivo educativo: "promuovere il dialogo interreligioso". In questo contesto, un'ultima considerazione va riservata ai minori che arrivano soli in Italia e hanno bisogno di una rete sociale che li accolga, ma che allo stesso tempo li stimoli a superare il disagio patito dopo lunghe traversie e li inserisca il più presto possibile in ambienti educativi, con adulti competenti, ma anche con i pari. La legge 47 del 2017 prevede la presenza di "tutori volontari" (un elenco deve essere depositato presso il tribunale dei minori) per sostenere l'aspetto relazionale e la rappresentanza legale; a causa però della scarsa presenza dei tutori il compito passa ai Comuni, fino ad un eventuale affido familiare. Verificata l'impossibilità

CNOS - RASSEGNA_3-2026.indd 16 15/10/26 07:43

di un affidamento, i servizi sociali dei Comuni preparano un progetto educativo di lungo termine con accoglienza in strutture residenziali di tipo familiare fino al compimento della maggiore età: queste ultime dovranno guidare il minore in un percorso di crescita dell'identità personale e sociale, promuovendone la graduale responsabilizzazione e autonomia.

Esame di maturità. Dal 2026 il nome dell'esame di Stato è tornato a essere quello di "*maturità*". Ma oltre al nome viene anche ripensata la prova orale che prevede: quattro materie indicate ogni anno dal MIM entro il 31 gennaio (insieme alla materia della seconda prova scritta[7]), e non si svolgerà più a partire dal documento transdisciplinare scelto dalla Commissione e temuto dagli studenti, e comprenderà anche l'educazione civica e i percorsi ex PCTO, ora "di formazione scuola-lavoro", per evidenziare lo stretto legame tra le due realtà. Rimangono i due scritti mentre tra le altre novità vanno ricordati l'obbligo di sostenere tutte le prove e la riduzione da 5 a 3 dei crediti aggiuntivi eventualmente assegnati dalle Commissioni e il numero dei commissari (due esterni e due interni, più il presidente esterno). Un obiettivo era quello di rendere l'esame meglio definito nei suoi contenuti e appare raggiunto: al tempo stesso, il fatto che le quattro materie dell'orale (più le due delle prove scritte) siano fissate dal Ministero non risponde alla finalità della personalizzazione del piano di studi che pure Valditara aveva posto al centro della sua riforma. Comunque, più passa il tempo e più questo rito si depotenzia: a poco serve per il passaggio all'università poiché questa procede ad esaminare direttamente la preparazione degli allievi; a poco pure per l'accesso al mondo del lavoro, dove le imprese cercano un saper fare che va oltre le liturgie burocratiche di fine corsi; da ultimo, il titolo di studio non ha più il valore universale che aveva in passato.

Come valutazione finale della riforma, questa volta si farà riferimento agli studenti secondo le opinioni raccolte dal Censis. La maturità continua a costituire per molti giovani una tappa significativa della crescita, pur rendendosi conto della diminuzione della sua utilità concreta. In particolare, il 58,3% degli studenti ritiene l'esame un momento rilevante del proprio iter evolutivo e tra i diplomati il 62,5% del gruppo di età 18-24 anni lo considera come un passaggio all'età adulta e il 58% come un trampolino verso il futuro. Nell'anno scolastico 2024-25 è stato ammesso agli esami il 96,5% degli studenti scrutinati e si è diplomato il 99,7% dei candidati, rendendo bocciature e non ammissioni situazioni del tutto marginali. Oltre al riconoscimento del valore simbolico dell'esame, si riscontra però anche un giudizio più critico della sua funzione. Il 72% dei

[7] Secondo il Ministro non ci sarebbe il pericolo che le altre materie siano messe da parte a iniziare da febbraio perché, in ogni caso, il voto di ammissione, al quale anche esse contribuiscono, influisce sul voto finale di maturità.

CNOS - RASSEGNA_3-2026.indd 17 15/10/26 07:43

diplomati ricorda soprattutto la gestione dello studio e dell'ansia da prestazione come il problema principale. Inoltre, il 51,9% ritiene che la maturità non lasci oggi un ricordo particolarmente rilevante e il 49,8% pensa che potrebbe essere abolita senza effetti importanti sul percorso scolastico. Secondo la ricerca, le nuove generazioni vivono una tensione tra il valore simbolico dell'esame e una legittimazione sempre più modesta a livello pratico. Quanto alla protesta dei maturandi che nel 2025 rinunciarono volontariamente all'orale, il 73,8% degli intervistati si mostra d'accordo, pur con riserve sulle modalità adottate.

Formazione del personale scolastico. È continuato l'impegno del MIM volto a garantire lo sviluppo di professionalità e competenze sempre più solide nel *personale scolastico*. Incominciamo con il Concorso "PNRR3 docenti" bandito il 3 ottobre 2025, che per vari motivi ha costituito un'occasione certamente unica. Oltre al notevole numero di posti disponibili, più di 58mila, una quantità pari a tre volte quella del precedente concorso "PNRR2", esso è anche l'ultimo concorso PNRR che prevede una procedura molto semplificata, senza dover affrontare la tagliola della prova preselettiva. In aggiunta, riserva il 30% dei posti (virtualmente circa 17.400) ai candidati con un passato da docente precario (almeno tre anni di servizio nell'ultimo decennio, prestati in scuole statali); inoltre, particolare attenzione è focalizzata sulle STEM con oltre 4.100 posti nelle cinque classi di concorso.

Però i candidati dovranno superare una specie di forca caudina, voluta dal Ministero per rendere più rapide le procedure concorsuali, che consisteva nello sfoltire il numero di candidati da quelli che, pur superando la prova scritta con il voto di almeno 70/100, non rientrano nella quantità ristretta degli ammessi all'orale. Sul piano attuativo il concorso "PNRR/3" è proceduto rapidamente per infanzia e primaria, ma si è registrato un notevole ritardo nella secondaria, tra ricorsi, commissioni da nominare e calendari incerti. Pertanto, esiste il pericolo concreto di non poter terminare in tempo utile per le nomine di settembre, con nuove ricadute sulla continuità didattica. Un altro problema che discende dal superamento o meno dello scritto consiste nel fatto che tra infanzia-primaria e secondaria il numero di posti che potrebbero rimanere scoperti per mancanza di vincitori è di 2.600. Passando poi all'ordinanza per l'aggiornamento delle GPS (graduatorie provinciali delle supplenze), inizia un periodo critico per decine di migliaia di docenti ed educatori. Tra le innovazioni più rilevanti va evidenziata la scelta – alla fine chiara – di riferire la valutazione delle certificazioni informatiche all'accreditamento ACCREDIA e ai framework europei DigComp 2.2 e DigCompEdu. Pure significativa risulta la stretta annunciata sulle certificazioni linguistiche, altro settore su cui si gioca una partita di credibilità del sistema. Sono orientamenti che attestano un mutamento di modello: qualità certificata, fine delle attestazioni opache, punteggi maggiori per competenze congruenti con la trasformazione digitale della didattica.

CNOS - RASSEGNA_3-2026.indd 18 15/10/26 07:43

Al centro del dibattito sono tornati anche gli stipendi del personale scolastico, tra rivendicazioni politiche e critiche sindacali. Gli aumenti non sono mancati, l'impegno del Governo è stato rilevante, ma la distanza dall'Europa rimane notevole. Il dibattito si è concentrato sulla proposta di un Fondo patrimoniale nazionale per integrare le retribuzioni e restituire prestigio alla professione: non si tratterebbe di una alternativa all'intervento pubblico, ma un tentativo di far partecipare la società civile. La condanna dell'Italia da parte della Corte di Giustizia Europea per abuso sistematico dei contratti a termine riporta l'attenzione su una debolezza cronica del sistema di reclutamento, mentre la campagna legale annunciata dalla Flc-Cgil per imporre al Governo un piano straordinario di stabilizzazione evidenzia numeri che non ci si sarebbe aspettati: infatti, assommano quasi a 300 mila i lavoratori precari tra docenti e personale ATA. Tale cifra non permette più di interpretare questa situazione come un'emergenza temporanea, ma essa va considerata ormai come una componente strutturale del funzionamento della nostra scuola e riapre il confronto sulle modalità di accesso alla professione, sulla continuità didattica e sulla sostenibilità organizzativa di tutto il sistema. In conclusione, sul personale scolastico citiamo i risultati della ricerca promossa da Cisl Scuola, Fondazione Tarantelli e Tuttoscuola: ne emerge una professione che continua a fondarsi sul rapporto educativo e sulla dimensione vocazionale, ma che è chiamata oggi ad affrontare nuove sfide, dal benessere scolastico all'incidenza delle tecnologie digitali e dell'intelligenza artificiale sui processi di apprendimento.

L'introduzione del buono scuola. Nel 2025-26, finalmente è stato compiuto qualche *progresso* significativo per eliminare lo scandalo del mancato riconoscimento effettivo della *libertà di scelta educativa*. La Legge di Bilancio 2026 stabilisce per la prima volta che le famiglie con redditi bassi (Isee inferiore a 30.000 euro) con figli iscritti alle scuole paritarie possano ricevere un contributo finanziario fino a 1.500 euro. Non sono mancati coloro che hanno considerato il cosiddetto "buono scuola" una svolta radicale, se non storica, nell'interpretazione politicamente dominante del divieto costituzionale ("senza oneri per lo Stato", anche se non unica sul piano giuridico), incominciando ad avvicinare su questo punto l'Italia al regime normalmente adottato nell'UE. Il Ministro del MIM, Giuseppe Valditara, ha infatti firmato il decreto interministeriale che rende operativo il "Bonus scuole paritarie", completato dalla firma del Ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti.

La Fidae, nell'80° della sua fondazione, sottolinea che si tratta di un segnale importante di considerazione verso le famiglie e il sistema delle scuole paritarie, ma non è ancora il riconoscimento pieno del diritto alla libertà di scelta educativa.

In questo contesto in cambiamento si inseriscono anche iniziative rilevanti di Enti e istituzioni che operano nel settore del privato sociale a supporto di un

CNOS - RASSEGNA_3-2026.indd 19 15/10/26 07:43

più ampio accesso ai servizi educativi esteso alle famiglie che scelgono le scuole paritarie. In particolare, va evidenziata la decisione della Fondazione CR Firenze di mettere a disposizione 679 voucher da 1.000 euro per i bambini iscritti alle scuole paritarie della Città Metropolitana di Firenze. La misura è rivolta alle famiglie con ISEE inferiore a 35 mila euro, comprese quelle con minori con disabilità certificata ex Legge 104, che hanno partecipato al relativo bando.

Lotta ai diplomifici. Intanto, i primi effetti delle misure di contrasto ai *diplomifici* - che nulla hanno a che fare con il diritto alla libertà di educazione, anzi ne sono una minaccia - iniziano a emergere dai dati. Gli allievi diminuiscono, ma permangono criticità strutturali, come la presenza delle classi collaterali eccedenti. La riforma è stata iniziata, ma la sua realizzazione avanza a rilento, ed esigerà controlli, risorse e continuità amministrativa per ottenere gli esiti voluti.

Una valutazione generale del sistema scuola. Il panorama che abbiamo fin qui offerto mostra come il MIM sia impegnato a realizzare iniziative molto importanti che però non si può dire che siano state portate a compimento nell'anno scolastico 2025-26. L'unico successo storico che può essere riconosciuto al Ministro è una prima realizzazione della libertà effettiva di educazione. Inoltre, non tutte le strategie messe a terra ci hanno trovato consenzienti: le criticità segnalate sono state varie. Per una *valutazione generale* del sistema scuola si farà riferimento al Rapporto della Commissione Scientifica Interistituzionale dell'ISTAT[8]. Le sue fragilità risultano evidenti se si prendono in considerazione la sua configurazione istituzionale e le politiche attive realizzate che si mostrano inadeguate o almeno poco efficaci rispetto alle sfide della contemporaneità.

Le basi di queste criticità sono in primo luogo di natura finanziaria: mantenere la spesa per l'istruzione bloccata al 3,9% del PIL che costituisce il terzo valore più basso nell'UE va considerato come un vero e proprio disinvestimento strutturale. Tale miopia non si limita alla dimensione contabile, ma si riscontra palesemente anche nelle variazioni della governance, come evidenziano le vicende del Fondo per la povertà educativa minorile: eliminato nella Legge di Bilancio 2025, è stato poi reintrodotto all'ultimo momento dal Decreto Milleproroghe ma con una cifra esigua di tre milioni di euro l'anno per un triennio, una somma

[8] ISTAT. Commissione Scientifica Interistituzionale, *Misurare la povertà educativa.* Risultati e prospettive di lavoro della Commissione scientifica interistituzionale, Napoli, 16-17 aprile 2026; questa Commissione di oltre 50 membri, appartenenti a diverse Istituzioni (Università, MIM, INVALSI, UNICEF, Banca d'Italia, CNR, Fondazioni, UNESCO, Associazioni Terzo Settore), è stata costituita nel 2023 dall'ISTAT ed ha svolto i suoi lavori fino a gennaio 2026. Cfr. D. Trovato, *La povertà educativa interroga anche la scuola.* Dall'ISTAT analisi ed esiti su un fenomeno multidimensionale, Scuola 7, n. 4, 25 maggio 2026, e bibliografia ivi citata.

CNOS - RASSEGNA_3-2026.indd 20 15/10/26 07:43

del tutto insufficiente a ovviare alle diseguaglianze che continuano a dividere l'Italia tra Nord, Centro e Sud.

Questo scollamento tra la realtà e la narrazione ministeriale si fa evidente nella gestione dei dati sull'insuccesso scolastico. Se da un lato si enfatizza da parte del Ministro Valditara il calo della dispersione esplicita all'8,2% (più basso dell'obiettivo del 9% stabilito proprio dall'UE per il 2030 e un punto percentuale in meno della media UE su 27 Paesi, che è del 9,1%), dall'altro si tende a non prendere in considerazione l'allarmante aumento di quella implicita, cresciuta all'8,7% in confronto al 7,5% del 2019, con punte drammatiche a livello territoriale.

La vulnerabilità del sistema si rivela anche nelle fatiche quotidiane della frequenza: nell'anno scolastico 2024-2025, i "sospesi in giudizio"[9] nelle prime quattro classi delle secondarie di secondo grado hanno costituito il 17,8% degli studenti, con una crescita che evidenzia una diffusa fragilità negli apprendimenti. In questo contesto, il sistema scolastico stenta a divenire uno strumento reale di mobilità sociale, soprattutto per gli allievi di origine migratoria. Oltre ai dati richiamati sopra, il Rapporto segnala che gli studenti di prima generazione presentano risultati mediamente inferiori in italiano e matematica in tutti i gradi e ordini scolastici; per loro, la dispersione implicita aumenta al 22,5%, il ritardo scolastico riguarda oltre un quarto dei ragazzi e più del 25% non riesce a terminare le scuole superiori. Pertanto, le attese per il futuro si contraggono, come è stato messo in evidenza sopra.

A queste criticità dei risultati si accompagna una *profonda sofferenza relazionale*. Nell'ultimo decennio, il clima di classe ha subito un deterioramento preoccupante, caratterizzato da una regressione nelle dinamiche tra pari e nelle relazioni con gli insegnanti, a cui si è cercato di ovviare con provvedimenti normativi non sempre adeguati. Un'analoga involuzione viene evidenziata dall'inasprimento dei rapporti con le famiglie, all'interno di un contesto conflittuale in cui ambedue le istituzioni appaiono offuscate dal mito del successo a tutti i costi e della competizione. Da ultimo vanno richiamate le difficoltà di affrontare in maniera strutturale due problematiche centrali: la formazione dei docenti e la valutazione del personale.

[9] La sospensione del giudizio nella scuola secondaria di secondo grado è un sistema innovativo introdotto per permettere agli studenti di recuperare le carenze formative senza subire una bocciatura immediata.

CNOS - RASSEGNA_3-2026.indd 21 15/10/26 07:43

2. Il sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) nel 2025-26: orientamenti

Nell'anno 2026 sono stati pubblicati vari studi importanti per conoscere il sistema della IeFP.

Un primo studio è stato pubblicato dalla Fondazione CNOS-FAP ETS I.S. nel mese di maggio del 2026 ed ha come titolo "*IeFP, Programma GOL e Filiera formativa tecnologico-professionale 4+2 nelle Regioni. Monitoraggio CNOS-FAP ETS I.S.*". Una precedente edizione sui medesimi temi era stata realizzata nell'anno 2024. INAPP, poi, il 9 giugno 2026 ha presentato il *XXIII Rapporto di monitoraggio del sistema di Istruzione e Formazione Professionale e dei percorsi in duale nella IeFP. a.f. 2023-2024*. A ottobre la Fondazione CNOS-FAP pubblicherà il volume del dott. Giacomo Zagardo dal titolo: *"La IeFP nelle Regioni e nelle Province Autonome. Un'Italia a due velocità".* Ogni pubblicazione ha caratteristiche proprie.

Rassegna CNOS darà conto dei principali risultati emersi dai testi citati sopra. Del XXIII Rapporto di Monitoraggio e dello studio del dott. Giacomo Zagardo la Rivista si occuperà nell'anno 2027. In questa sede si riportano gli aspetti più salienti emersi nel testo pubblicato a maggio. Il volume è scaricabile dal sito www.cnos-fap.it nella sezione dedicata alle pubblicazioni.

In sintesi, si riportano le caratteristiche del monitoraggio, le valutazioni generali e l'avanzamento di proposte elaborate per stimolare i decisori politici al miglioramento del sistema della IeFP.

2.1. I dati del Monitoraggio 2026

I curatori della ricerca si sono concentrati su specifici indicatori propri del sistema della IeFP, alcuni dei quali sono anche Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) normati dal D.lgs. 226/05.

I dati raccolti dallo studio sono: l'iscrizione ai percorsi di IeFP, le caratteristiche dell'offerta formativa erogata dalle Regioni, i finanziamenti adottati dalle Regioni per finanziare la IeFP (ordinaria e duale), lo svolgimento del programma GOL, l'accreditamento delle istituzioni formative da parte delle Regioni, l'applicazione del CCNL per la Formazione Professionale nelle Regioni, la progressiva diffusione della Filiera formativa tecnologico-professionale (la c.d. riforma 4+2).

2.2. Considerazioni finali sui dati raccolti

L'analisi territoriale del Dossier 2026 conferma il giudizio di fondo già formulato nell'edizione 2024: il sistema di Istruzione e Formazione Professionale presenta una forte disomogeneità tra i territori regionali, con differenze che in molti casi

CNOS - RASSEGNA_3-2026.indd 22 15/10/26 07:43

diventano frammentazione e incompiutezza, anche se il Dossier documenta alcune evoluzioni significative che meritano di essere richiamate in via conclusiva.

Modalità duale. La prima evoluzione riguarda il *sistema duale come modalità ormai dominante*. Con l'avvicinarsi della chiusura del ciclo PNRR - che con la Missione 5 Componente 1 Investimento 1.4 ha destinato 600 milioni al sistema duale attraverso il D.M. Lavoro 226/2021 e il successivo D.M. 38/2024 - si osserva un consolidamento del duale in molti sistemi regionali. Quindici Regioni erogano il triennio esclusivamente in modalità duale e al IV anno il duale è la regola quasi ovunque, salvo Emilia-Romagna, Provincia Autonoma di Trento e Bolzano. La logica di sostituzione ha prevalso su quella di affiancamento: dato che l'offerta sussidiaria della IeFP non può essere finanziata con risorse PNRR, la conversione dell'intera offerta in duale è stata la strategia con cui le Regioni hanno massimizzato l'assorbimento delle risorse. Si pone ora, in vista del post-PNRR, il tema di come le Regioni manterranno la modalità duale al livello attuale, ovvero se torneranno a una logica mista con risorse proprie.

Verso i parametri UCS europei. Il Dossier 2026 documenta inoltre *una progressiva convergenza verso parametri UCS europei*. Emilia-Romagna adotta € 6.653,70 per allievo nell'ordinaria e Campania, Liguria, Lombardia, Toscana e Umbria adottano € 6.654 per allievo nel duale, applicando il Regolamento delegato (UE) 2023/1676. Questo movimento, avviato con il D.M. 139/2022, ha avuto nei finanziamenti PNRR un acceleratore decisivo: il Ministero del Lavoro ha orientato la scelta delle Regioni verso UCS comuni e molte Regioni hanno colto l'occasione per aggiornare parametri rimasti fermi da anni. Resta tuttavia una questione di sostenibilità post-PNRR: senza un'analoga capacità di finanziamento statale, il rischio è di regredire verso parametri frammentati.

Programma GOL. Sul Programma GOL il quadro è stabile, ma il Dossier rivela un dato che merita attenzione: *Lazio, Umbria e Veneto applicano ancora la fascia B a € 122,90/ora*, valore della delibera del Commissario ANPAL n. 6/2022, non aggiornato all'adeguamento FOI 2022 operato dalla delibera n. 5/2023 che ha portato il parametro a € 131,63/ora. Non si tratta di una scelta alternativa, ma di un mancato recepimento.

Accreditamento. Sul versante dell'*accreditamento* il Dossier 2026 conferma l'assenza di evoluzione negli strumenti di verifica della solidità degli enti. Nel biennio in cui il quadro normativo della IeFP si è arricchito (D.M. 139/2022, L. 121/2024, rinnovo CCNL-FP 1° marzo 2024), i dispositivi regionali di accreditamento sono rimasti sostanzialmente fermi. L'unica eccezione strutturata è confermata per l'Emilia-Romagna, che adotta un regime patrimoniale articolato in quattro pilastri (patrimonio netto minimo, organo di controllo con relazione sul bilancio, visibilità in nota integrativa di operazioni con parti correlate, monitoraggio di quattro indicatori di bilancio).

CNOS - RASSEGNA_3-2026.indd 23 15/10/26 07:43

CCNL-FP. Sul tema del *CCNL della formazione professionale* alla luce del rinnovo del *1° marzo 2024* si registra il dato più significativo del biennio: *una accelerazione della contrattazione regionale integrativa*. Otto Regioni hanno firmato l'integrativo regionale tra ottobre 2024 e giugno 2025 – Veneto (23/09/2024), Friuli-Venezia Giulia (16/10/2024), Piemonte (17/10/2024), Puglia (16/12/2024), Lombardia (20/12/2024), Sicilia (07/01/2025), Lazio (14/02/2025), Emilia-Romagna (06/06/2025). In alcuni casi si è sbloccato un CCRL fermo da dieci anni o più. La correlazione territoriale è netta: tutte le Regioni con contrattazione firmata coincidono con i territori dove la IeFP è ormai messa a sistema; permangono invece aree di debolezza strutturale - Abruzzo con contrattazione esplicitamente non avviata, Valle d'Aosta con contrattazione di Ente che surroga quella regionale. Rimane tuttavia il *quadro controverso e frammentato sull'applicazione del CCNL-FP nell'accreditamento*. Lombardia, Piemonte con "contratti equivalenti", Marche (dal 2026) e la Provincia Autonoma di Trento non agganciano il proprio sistema di accreditamento al CCNL-FP. Si è aggiunto il Molise, passato dal sì del 2024 al no attuale. Le Regioni che non richiedono esplicitamente l'applicazione del CCNL-FP rischiano di alimentare un *dumping* contrattuale: enti che risparmiano sul costo del lavoro utilizzando altri contratti a danno della stabilità del personale e della qualità formativa.

Scopo di lucro. Sul *requisito di assenza dello scopo di lucro* il Dossier 2026 documenta un indebolimento netto: nel 2024 undici Regioni richiedevano esplicitamente l'assenza di scopo di lucro; nel 2026 scendono a nove. Campania, Sicilia e Toscana hanno rimosso il requisito; solo la Liguria lo ha introdotto ex novo. Il caso della Campania è peculiare: ha sostituito il requisito con l'obbligo di iscrizione al RUNTS, in una logica di rafforzamento del vincolo alla natura giuridica di ente del Terzo settore. L'indebolimento generale del vincolo - che nella cronologia normativa tra il D.M. 29 novembre 2007, l'Intesa 20 marzo 2008 e gli Accordi del 2010 e 2011 era stato progressivamente sfumato - richiede oggi un atto di riordino nazionale che restituisca al principio la forza originaria.

Riforma c.d. 4+2. Una novità strutturale dell'edizione 2026 è la presenza di un'intera sezione dedicata alla *filiera formativa tecnologico-professionale 4+2*, divenuta ordinamentale con la L. 8 agosto 2024 n. 121. La filiera integra percorsi quadriennali di secondo ciclo + due anni di ITS Academy. A un anno e mezzo dall'entrata in vigore della legge, il Dossier restituisce un'immagine disuguale: nove Regioni hanno attivato il tavolo di confronto; quattro Regioni soltanto - Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia - hanno attivato modelli di Campus di filiera; solo quattro Regioni hanno riprogettato i percorsi IeFP per favorire il passaggio agli ITS Academy. I percorsi di sperimentazione erogati dal CNOS-FAP sono triplicati in un anno (da 11 a circa 30), ma restano concentrati in quattro Regioni. Il Fondo Campus ex L. 121/2024 - 20 milioni

CNOS - RASSEGNA_3-2026.indd 24 15/10/26 07:43

totali per il triennio 2024-2026 – è palesemente sottodimensionato rispetto al salto di scala richiesto.

Avvio dell'anno formativo nella IeFP. Si conferma infine la *questione dei calendari*. L'avvio dei percorsi IeFP contestualmente all'anno scolastico è un obbligo di legge (art. 17 comma 2 del D.lgs n. 226/2005), ma in diverse Regioni la programmazione resta tardiva: l'Abruzzo parte il 15 novembre, la Calabria non ha calendarizzazione armonizzata, l'Umbria migliora solo per le seconde e terze annualità. Il Dossier 2026 documenta tuttavia miglioramenti significativi rispetto al 2024 in tre Regioni critiche - Sicilia (dal 7 novembre 2023 al 15 settembre 2025), Sardegna (da ottobre/novembre 2023 al 15 settembre 2025), Molise (dal 1° febbraio 2024 al 15 settembre 2025 previsto a bando). Il ritardo nell'avvio dell'anno formativo è un indizio di ritardo nella programmazione regionale: deriva da procedure di valutazione ancora legate a una logica progettuale e non sistemica.

Richiamando il principio con cui si era chiusa l'analisi del 2024, giova ribadirlo: *la IeFP è una materia di competenza regionale, non una misura del PNRR*. Deve essere disciplinata e attivata con continuità in tutti i territori, perché è un diritto per i cittadini di tutte le Regioni potersi iscrivere a questi percorsi. E negare la IeFP ad alcuni cittadini significa negare diritti fondamentali che dovrebbero invece essere garantiti a tutti in quanto LEP, cioè livelli essenziali delle prestazioni a garanzia dei diritti sociali e civili. La frammentazione documentata dal Dossier 2026 - non meno grave di quella del 2024 - continua a rappresentare anche una questione di garanzia dello Stato di diritto, oltre che una delle cause del mantenimento del doppio binario IeFP/Istruzione Professionale che l'art. 27 comma 7 del D.lgs n. 226/2005 avrebbe voluto superare con la compiuta attuazione regionale.

2.3. Sei proposte di miglioramento

Rispetto al quadro descritto, si ripropongono e si aggiornano le proposte formulate nell'edizione 2024, con l'aggiunta di temi emersi dal biennio.

Prima proposta. È necessario un effettivo *coordinamento nazionale* della IeFP e dell'insieme delle politiche formative. La governance multilivello tra Stato e Regioni è un valore aggiunto quando riesce a coniugare il quadro nazionale unitario con la flessibilità regionale; diventa un problema quando il raccordo tra le istituzioni coinvolte (MLPS, MIM, Regioni, X e XI Commissione parlamentare) non è in grado di garantire continuità, sostenibilità e qualità dell'offerta. Nel post-PNRR questa esigenza di coordinamento è ancora più urgente: in assenza di una regia, il rischio è di vedere disperso il lavoro di allineamento fatto in questi anni. *In tale contesto*, va garantita la *regolarità della programmazione regionale:*

CNOS - RASSEGNA_3-2026.indd 25 15/10/26 07:43

triennalità dei finanziamenti, avvio dei percorsi a settembre contestualmente all'anno scolastico, definizione di un quadro orario IeFP ordinario stabile anche nei territori che erogano prevalentemente in duale. La mancata disciplina della IeFP ordinaria non è una carenza tecnica ma la manifestazione di una concezione progettuale anziché ordinamentale del sistema.

Seconda proposta. Occorre *stabilizzare il finanziamento post-PNRR* salvaguardando i livelli e i parametri UCS raggiunti. Il Ministero del Lavoro ha avviato un'attenzione verso UCS comuni tra le Regioni: è ora necessario che le Regioni convergano su un parametro minimo adeguato, partendo dall'analisi delle modalità già variamente applicate e introducendo i correttivi necessari per rispettare le scelte locali. L'adozione dei regolamenti europei - Reg. UE 2021/702 (€ 5.995/allievo/anno) e Reg. UE 2023/1676 (€ 6.654/allievo/anno) – è la via più pragmatica: evita i controlli comunitari sulla modalità di calcolo perché si tratta di parametri già adottati con Regolamento e consente alle Regioni che non avevano UCS proprie di disporre di uno standard immediatamente applicabile. Il riconoscimento economico adeguato in tutte le Regioni è anche la precondizione per sostenere il *rinnovo economico del CCNL-FP* senza mettere a rischio la sostenibilità degli enti in nessuna realtà territoriale.

Terza proposta. Va *completato il recepimento dell'adeguamento FOI 2022* della delibera ANPAL n. 5/2023 nelle Regioni che applicano ancora la fascia B a €.122,90/ora (Lazio, Umbria, Veneto). Il mancato recepimento non è una scelta alternativa ma un disallineamento applicativo, che il Ministero del Lavoro ha interesse a ridurre per garantire la confrontabilità dei costi del Programma GOL tra territori.

Quarta proposta. Va *rafforzato l'aggancio del sistema di accreditamento al CCNL della formazione professionale*. Il contratto della Formazione Professionale è stato pensato da sempre per lo specifico settore, cui male si adattano altri contratti spesso utilizzati o sostitutivi per esigenze di risparmio. Gli Enti di formazione che applicano il CCNL-FP subiscono attualmente un *dumping* contrattuale da parte di agenzie formative che risparmiano sul costo del lavoro. Per gli Enti che erogano la IeFP l'applicazione del CCNL-FP dovrebbe essere obbligatoria ai fini dell'accreditamento, a garanzia della qualità formativa e dell'unitarietà del settore. L'accelerazione della contrattazione regionale integrativa, seguita al rinnovo del 1° marzo 2024, mostra che il sistema è in movimento: è ora il momento per consolidare l'obbligo anche nelle Regioni che ancora ammettono "contratti equivalenti" o l'esclusione (Lombardia, Piemonte con formula equivalente, Marche, Molise, P.A. Trento).

Quinta proposta. Va *ripristinata la chiarezza del vincolo di assenza dello scopo di lucro*. La cronologia normativa - dal D.M. 29 novembre 2007 all'Accordo del 27 luglio 2011, passando per l'Intesa del 20 marzo 2008 e l'Accordo del 29 aprile

CNOS - RASSEGNA_3-2026.indd 26 15/10/26 07:43

2010 - ha progressivamente sfumato il vincolo senza mai abrogarlo espressamente. L'indebolimento documentato dal Dossier 2026 (3 Regioni in uscita a fronte di 1 in entrata) mostra che l'ambiguità del quadro normativo alimenta interpretazioni divergenti. Serve un atto normativo nazionale di riordino che restituisca al principio la forza originaria. Il caso campano del RUNTS indica una possibile strada - vincolare l'accreditamento all'iscrizione nel registro degli enti del Terzo settore - che andrebbe valutata come opzione nazionale.

Sesta proposta. La *filiera tecnologico-professionale 4+2* (L. 121/2024) richiede un piano nazionale di attuazione. In particolare, nella prosecuzione dei Campus di filiera e nell'affrontare esplicitamente il tema della riprogettazione curricolare IeFP come condizione di base per la buona attuazione dei percorsi di filiera.

CNOS - RASSEGNA_3-2026.indd 27 15/10/26 07:43